



«Il primo impegno? Un vertice a Berlino con la cancelliera». Sarkò, ultimo appello agli indecisi

Da «Bella ciao» all'Eliseo

Foto Ansa



Nelle banlieue tra i giovani in cerca di riscatto

Sono 60 i Giovani democratici venuti in Francia a sostenere la campagna di Hollande. Ma non si sono fermati a Rue Solferino: a Clichy Sous Bois si tratta di rimettere in piedi il tessuto sociale

Il reportage

MARIO CASTAGNA
PARIGI

È un viaggio di più di 90 minuti quello che separa Rue Solferino, quartier generale del partito socialista francese, da Clichy Sous Bois, popolosa banlieue della periferia orientale parigina. Un viaggio che vede cambiare prepotentemente il paesaggio fisico ed umano. Si abbandonano i viali alberati disegnati da Haussmann, si attraversa il ricco sobborgo di La Raincy per arrivare a Clichy sous Bois, una delle più povere periferie parigine. Scompaiono i visi bianchi ed europei e compaiono donne velate ed uomini dalle lunghe barbe curate. Novanta minuti di distanza, due mondi differenti: ma qui François Hollande ha ottenuto al primo turno la cifra record del 48%.

Nella sala stampa del quartiere generale socialista, Valerio, il responsabile web dello staff di Hollande, spiega alla platea dei Giovani democratici, venuti a Parigi per supportare la campagna elettorale, come è stato possibile. Racconta di una mobilitazione senza pari con l'obiettivo di recuperare l'astensione di sinistra che nel 2002 costrinse Jospin all'eliminazione al primo turno. Una campagna che si è giocata molto sul web e sui canali tv *all news*, che ha obbligato i candidati ad un rapporto nuovo e diverso con i mezzi di comunicazione e con la gestione dell'agenda politica.

Ma il mondo virtuale è servito da supporto ad un radicamento territoriale fatto di volantaggi ed incontri

pubblici, riunioni casalinghe ed assemblee di quartiere. Soprattutto, il Ps ha investito tantissime energie nell'organizzare una campagna porta a porta che ha raggiunto ben 4 milioni di famiglie coinvolte. Un programma che i militanti francesi come Valerio Motta hanno studiato negli Usa imparando dalla campagna di Obama e che hanno reintrodotto in Francia.

A Clichy Sous Bois i militanti del Ps si sono visti poco, purtroppo. D'altronde il deserto civico qui è anche e soprattutto un deserto politico. Non esistono negozi, gli unici presenti sono i grandi supermercati al di fuori del centro abitato, figurarsi se esistono sezioni di partito. I resti di qualche programma di recupero urbano fallito - una palestra abbandonata, il verde urbano non curato - accolgono il visitatore italiano, stupito di quale livello di degrado possa raggiungere la periferia parigina. Un intero quartiere senza alcun servizio, non un bar né un negozio, solo residenze e scuole per i numerosissimi figli dell'immigrazione. Ma Clichy Sous Bois è più che una banlieue. Fu qui che nel 2005 scoppiò la rivolta che infiammò la Francia, rendendo palesi le contraddizioni di un modello di integrazione che mostrava ormai la corda, stretta tra la volontà di un'integrazione forte e la realtà di una esclusione sociale sempre più marcata. Qui morirono i due giovani magrebini fulminati in una cabina elettrica, mentre erano rincorsi dalla polizia.

In quel periodo era ministro degli Interni Nicolas Sarkozy che definì i giovani immigrati la feccia della società francese. Sarà anche per questo che al nome di Sarkozy, Audrey Zaczynsici, attivista del collettivo Acléfeu, storce il naso raccontando la storia del collettivo, nato subito dopo

le rivolte del 2005 ed impegnato da tempo nella missione, veramente eroica, dello sviluppo del quartiere. Qui non piace l'Ump di Sarkozy, ma nessuno degli attuali politici convince i ragazzi del quartiere, quasi tutti rappresentanti di quella seconda generazione di immigrati che animò le rivolte. La disillusione è talmente diffusa che alle scorse regionali l'astensionismo ha toccato il 70%. Acléfeu ha provato a riportare al centro del dibattito politico le banlieue, organizzando una campagna di sensibilizzazione sull'importanza del voto che ha dato i suoi frutti. L'astensionismo è crollato, scendendo al 32%.

Questo ha significato per la popolazione locale una diversa coscienza dell'impegno civile e del ruolo della politica. Ed oggi chi magari nel 2005 era per strada a bruciare qualche macchina, siede nel consiglio comunale dove il collettivo Acléfeu ha fatto eleggere dei consiglieri. All'*empowerment* della comunità locale si è affiancata una campagna nazionale per mettere al centro del dibattito quei ceti popolari che dalla crisi rischiano di uscire peggio. I tagli al welfare rischiano di far comparire nuovamente sulla scena malattie che si credevano scomparse, come la tubercolosi. Anche per questo gli attivisti hanno occupato nel centro cittadino un *hotel particulier*, le vecchie ville della nobiltà parigina, trasformandolo per mesi nel «ministero delle banlieue», invitando tutti i candidati alle elezioni presidenziali ad un confronto sui temi del recupero delle periferie. Hanno risposto all'appello tutti i candidati della sinistra. Non si sono fatti vedere invece Sarkozy e Le Pen.

Se al primo turno gli attivisti di Acléfeu si sono limitati a una campagna contro l'astensionismo, per il ballottaggio sono impegnati a favore del candidato socialista. Al primo turno la somma delle destre non superava il 20%, vedremo se anche al secondo turno i risultati saranno altrettanto positivi. Una lezione per la politica italiana - ed i 60 ragazzi italiani sono qui appositamente per studiare - ma anche per la sua società civile, così capace di analisi critiche ma così poco disponibile a costruire con la politica relazioni anche conflittuali ma positive. ♦

tori del candidato socialista e dai colloqui sarebbe emerso che «Hollande e il suo team si riconoscono nella collaborazione franco-tedesca in Europa».

Anche sul punto più delicato, il fiscal compact, i diplomatici tedeschi prevedono una «soluzione pragmatica». Sulla sua correzione (o l'ampliamento, come si dice in Germania) i francesi avrebbero già elaborato idee concrete che «debbono ora essere discusse con Berlino in via non ufficiale». Secondo i tedeschi la soluzione potrebbe essere trovata nella negoziazione di una «aggiunta al patto» che riguarderebbe la crescita e potrebbe essere licenziata già nel vertice Ue di giugno. Anche Hollande sarebbe consapevole della necessità di non compromettere la linea del risanamento dei bilanci e approfitterebbe della «luna di miele» all'inizio del suo mandato per spiegarlo ai suoi elettori. Solo un *wishful thinking* della cancelliera? ♦